

AB URBE CONDITA : L'ORIGINE DI ROMA



Le origini di Roma costituiscono uno degli aspetti più affascinanti e oscuri di tutta la storia romana.

La nascita di Roma è fissata al 21 aprile 753 (a.C.) dallo storico Varrone, dopo aver consultato un astronomo, in epoca più tarda. In seguito la data di fondazione è servita come riferimento per datare gli avvenimenti della storia romana (alla data si aggiungeva AD URBE CONDITA che, tradotto dal latino, significa "dalla fondazione di Roma").

Molte delle leggende sulla fondazione di Roma contengono delle verità storiche confermate dai ritrovamenti archeologici. Cerchiamo ora di capire quali sono queste leggende e quali sono i fondamenti storici.

Cominciamo da Enea.

Sull'origine di Roma esiste una leggenda che la ricollega alla guerra di Troia attraverso il personaggio di **Enea**, valoroso eroe troiano, figlio della dea Venere, che, fuggito con il figlio Ascanio (chiamato Iulo dai Latini), il padre Anchise e alcuni compagni, dopo varie peripezie, giunge sulle coste del Lazio. In seguito Enea sposa Lavinia, figlia del re dei Latini e fonda la città di Lavinio.



Enea fugge mentre Troia brucia di F.Barocci (1598) Galleria Borghese Roma

Al figlio di Enea, Ascanio, è attribuita qualche decennio dopo la fondazione di Alba Longa, dando vita ad una dinastia da cui sarebbe nato lo stesso Romolo. Ad Alba Longa regnarono i suoi discendenti fino ad arrivare a Numitore re saggio e buono. Il suo trono viene usurpato dal fratello Amulio che, per prevenire future rivendicazioni

e vendette da parte di legittimi eredi, obbliga la figlia di Numitore, Rea Silvia a diventare Vestale. Le Vestali erano sacerdotesse del culto di Vesta, divinità protettrice della famiglia, obbligate a non sposarsi e non avere figli.

Qualche tempo dopo, Rea Silvia ebbe due gemelli, **Romolo** e **Remo**, dal dio Marte. Amulio ordinò l'uccisione dei due gemelli che furono abbandonati nel Tevere. La cesta contenente i due bambini finì per arenarsi davanti ad una grotta chiamata Lupercale, che più tardi diventerà un luogo sacro.

I gemelli vennero allattati da una lupa che aveva udito i loro pianti, aiutata da un picchio. La lupa e il picchio sono animali sacri a Marte, divinità collegata con i gemelli.



Un pastore, Faustolo e sua moglie Acca Laurentia che vivevano lì vicino li allevarono. Una volta cresciuti e appresa la verità sulle loro origini, i gemelli si vendicarono di Amulio restituendo il trono di Alba Longa al nonno Numitore. Successivamente decisero di fondare una nuova città nel luogo in cui erano cresciuti.



Entrambi volevano diventare il re della nuova città e tracciare il *SOLCO SACRO* con l'aratro per stabilire la linea del pomerio, il confine sacro e invalicabile che delimitava la città. Bisognerà attendere un segnale dal cielo per sapere a chi dei due occorrerà la benedizione degli dei. Si decise che il prescelto sarebbe stato colui che avesse contato il maggior numero degli uccelli secondo una pratica derivata dagli Etruschi. Ma gli dei sono ambigui nelle loro risposte.

Remo, pertanto, avrebbe scelto come punto di osservazione il colle Aventino e il nome *Remonia* per la nuova città, mentre Romolo avrebbe scelto il colle Palatino ed il nome *Roma*.

Remo, per primo, vide 6 avvoltoi, mentre Romolo ne vide 12 ma successivamente a Remo. Nacque così una lite che si concluse con la morte di Remo che, per provocare il fratello, osò oltrepassare il solco scavato per la fondazione di Roma. Romolo disse " Così muoia chiunque oltrepassi le mie mura ".



Lite fra Romolo e Remo

La morte di Remo ebbe lo scopo di stabilire una regola, la *proibizione a varcare con le armi la linea sacra del pomerio*, che rimase in vigore anche in epoca più tarda.



Fondazione di Roma in un affresco di A. Carracci conservato nel Palazzo Magnani di Bologna.

Si ipotizza che il nome della città, Roma, derivi da una parola di origine etrusca collegata al fiume Tevere "**Rumon**" che indica il "guado" del fiume, o, secondo un'altra ipotesi alla parola etrusca "**Ruma**" che avrebbe significato di "mammella" in riferimento ai colli dove sorse Roma o alla lupa che aveva allattato i gemelli.

Le leggende sulla fondazione di Roma si diffusero alcuni secoli dopo, quando la città era diventata molto potente e nacquero per il desiderio di dare a Roma un'origine divina con la quale affermare che era una città voluta dagli dei.

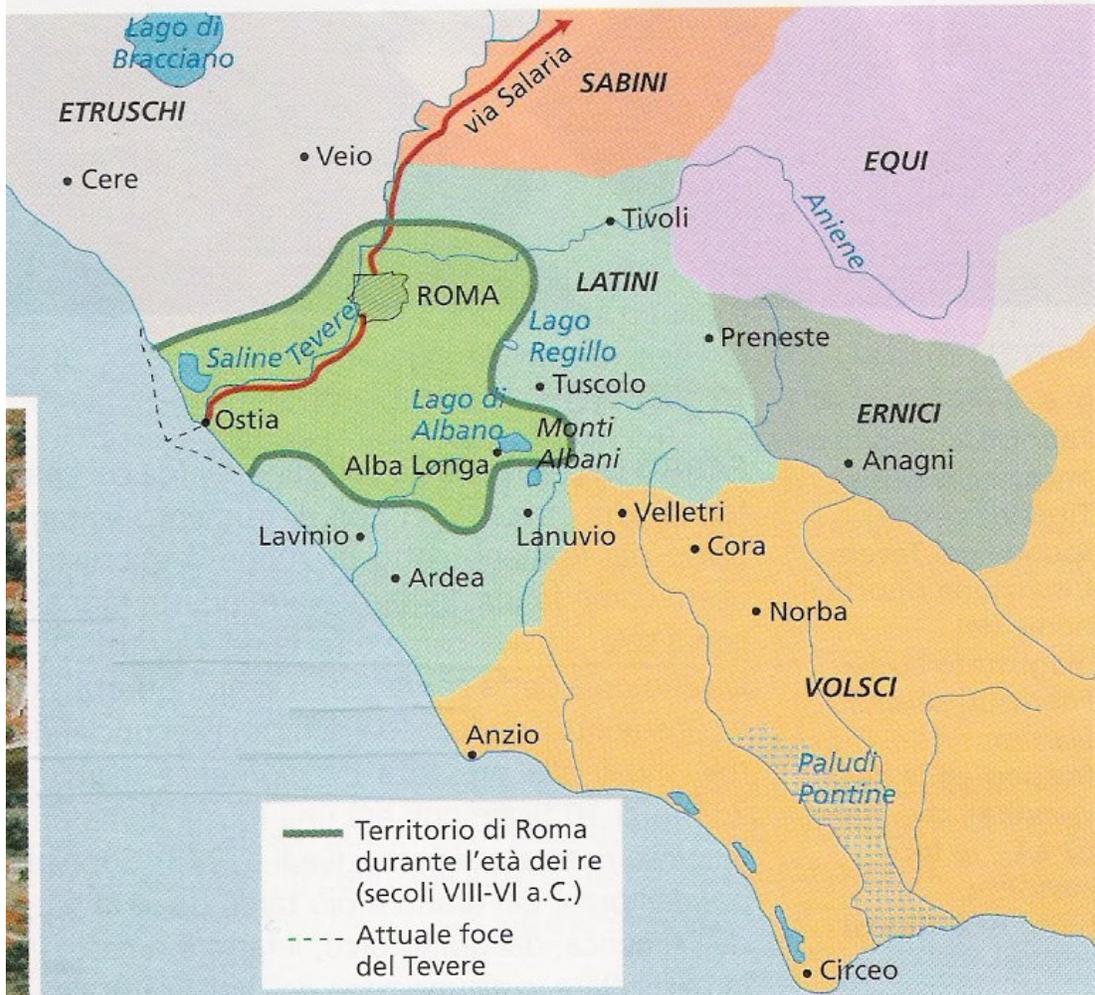
Queste leggende sono state elaborate rafforzando il legame tra Enea e Romolo durante il periodo di Augusto (fine I sec.a.C.). L'imperatore Augusto mirava a nobilitare il passato collegando le origini di Roma all'eroe troiano Enea e, attraverso lui alla dea Venere, per giustificare il dominio di Roma nel mondo. In base a queste leggende Romolo discende da Enea e Lulo, che sono i capostipiti della famiglia, la **gens** (parola latina che significa "gruppo di famiglie che si riconosce in un capostipite") **Iulia** che avrà tra i suoi discendenti anche Giulio Cesare.

In epoca augustea esistevano segni tangibili che dimostravano la verità della storia della fondazione, come la CAPANNA DI ROMOLO dove aveva abitato il primo re di Roma e l'esistenza di alcune feste antichissime che rievocavano i riti della fondazione i LUPERCALIA e la FESTA della PARILIA. Si trattava di feste pastorali per favorire la fecondazione della terra e del bestiame con offerte da parte di tutti i villaggi presso la dimora del re.

In anni più recenti (1988), elementi significativi per dare una spiegazione storica alla fondazione di Roma sono forniti dagli scavi archeologici compiuti sul Palatino che hanno portato alla luce *tracce di capanne* e un *muro perimetrale* datati alla metà dell'VIII sec.a.C.



Muro di Romolo



I primi ad insediarsi nelle terre in cui fu fondata Roma furono i Latini, popolo di origine indoeuropea già presenti fin dal x se.a.C. Questi, nell'VIII sec.a.C, avevano fondato piccole comunità autonome stabilendosi vicino al fiume Tevere e imparato a lavorare il ferro scambiando i loro prodotti con gli Etruschi.

I villaggi latini era piuttosto piccoli, sparsi gli uni dagli altri e situati su alcuni colli della zona, piccole alture a destra del fiume che gli permettevano di difendersi dai nemici, evitare le inondazioni del Tevere e tenersi lontano da zone malsane e paludose.



I sette colli (in rosso)

La struttura delle abitazioni, che gli scavi archeologici hanno portato alla luce sul Palatino, mostrano delle capanne costruite con legno, fango e rami, di forma ovale, con pavimento in terra battuta e il tetto spiovente. Resti di cenere dimostrano anche la presenza di un focolare al centro.



Resti delle capanne sul Palatino



Ricostruzione delle capanne del Palatino

La forma delle abitazioni è provata anche dalle urne sepolcrali, dette appunto a capanna, rinvenute nelle tombe insieme ad altro corredo funerario e i resti del defunto.





Urne cinerarie

Il Palatino e la zona dell'Isola Tiberina furono le prime zone ad essere abitate.



Era una posizione molto strategica perchè l'Isola Tiberina consentiva di oltrepassare il Tevere verso sud e diventare uno scalo molto importante per le imbarcazioni che giungevano da Ostia (il Tevere era navigabile) e portavano merci e bestiame.

Anche il Palatino si trovava all'incrocio di vie di comunicazione molto importanti come la via Salaria che si dirigeva verso le Terre Sabine e costituiva un fondamentale passaggio per il commercio del SALE, merce preziosissima per la conservazione dei cibi, e le vie di comunicazione con gli Etruschi e con le popolazioni della Magna Grecia (colonie greche nel sud dell'Italia).

I contatti con questi popoli favorì l'acquisizione di conoscenze come la coltivazione dell'olivo, della vite e l'introduzione della struttura : il più antico testo scritto , non solo del Lazio ma di tutta l'Italia , risale all'VIII sec.a.C. ed è un'iscrizione graffita su un vaso in alfabeto greco ritrovato nella necropoli dell'Osteria dell'Osa, vicino Roma.



Vaso con iscrizione graffita (c'è scritto "eulin", il significato è incerto) proveniente dalla necropoli dell'Osteria dell'Osa.

Il Palatino, con un processo graduale si allargò fino ad inglobare gli altri villaggi ma mantenne una posizione dominante sugli altri che manterrà per molto tempo. Questo processo si chiama SINECISMO, parola greca che significa "abitare insieme".

La fusione venne rafforzata dalla condivisione di feste religiose come quella del SETTIMONZIO (septimontium), così chiamata perché celebrata su 7 colli diversi con riti, sacrifici e una lunga processione che si snodava sui diversi colli.

E Romolo? Appare chiaro che la città non fu creata in un solo giorno!

Romolo viene considerato il primo organizzatore della città, fissando le prime leggi fondamentali del popolo romano. In seguito associò al suo regno Tito Tazio, re dei Sabini, popolo molto vicino alle terre latine, per scopi politici.

A Romolo seguirono altri 6 re ma questa è un'altra storia, quella della Roma monarchica fino al 509 a.C

